CST SRL INSURANCE BROKER
Cauzioni Special Risk Trasporti Marine Aviation

il mensile del Veneto e del Friuli Venezia Giulia

Obiettivo territorio

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

distribuzione gratuita

Direttore Editoriale Lucio Leonardelli Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 9 N.S. n.7 /8 - luglio/agosto 2025

CST SRL INSURANCE BROKER
Cauzioni Special Risk Trasporti Marine Aviation

"LA SOCIETÀ È SANA E HA TUTTE LE BASI SOLIDE PER GUARDARE CON FIDUCIA AL FUTURO." COSI' IL PRESIDENTE DI AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO MARCO MONACO

".....Solo nell'ultimo anno abbiamo aperto al traffico il tratto a tre corsie tra Alvisopoli e Portogruaro e abbiamo iniziato la demolizione dei cavalcavia tra Portogruaro e San Donà, cantiere propedeutico ai lavori per la terza corsia nel tratto per il quale abbiamo avviato il bando di gara da 870 milioni di euro, il più importante dal punto di vista finanziario della Società. Il bando di gara è stato pubblicato dal Commissario delegato per l'emergenza a novembre 2024 e contiamo di sottoscrivere il contratto entro l'estate....."

a pag 4-5

TERZA PAGINA

DOPO 60 ANNI LATISANA ANCORA NELLA MORSA DELLE ACQUE

a pag 3

ECONOMIA

CONFAPI DONNE TRA SFIDE E CRITICITA": INTERVISTA CON LA VICE PRESIDENTE NAZIONALE LUIGINA BARBUIO

a pag 6-7

FOCUS

L'UNIVERSITA' A PORTOGRUARO, BILANCI E PROSPETTIVE PER UNA REALTA' CONSOLIDATA

a pag 10-11

ATTUALITÀ

LA MAFIA IN VENETO ESISTE: LO AFFERMA IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA GIOVANNI MELILLO

a pag 12-13

TERRITORIO

VENETIAN CLUSTER, 20 ANNI DI SVILUPPO, CULTURA E IMPRESA: NE PARLA IL DIRETTORE SERGIO CALO'

a pag 14

CULTURA

EUROPA E LIBERTA' A PORDENONELEGGE 2025

a pag. 15

OBIETTIVO TERRITORIO VI DÀ APPUNTAMENTO AL 30 SETTEMBRE

trattoria e alloggi
Agli Alberoni
specialità pesce
via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 aglialberoni@live.it

Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA
Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)
Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475
info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it

I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico, lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie e stradali;
servizio di handling per il carico, lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

1965 – 2025, Latisana ancora stretta nella morsa delle acque Il 2 settembre tutti insieme per dire basta!

Il 2 settembre 1965 molti di voi non erano ancora nati. Quel giorno avvenne qualcosa di terribile. Di un evento simile né i padri, né i nonni avevano ricordo. Il fiume, gonfio delle acque che scendevano impetuose da tutte le Alpi Carniche, superò gli argini e in pochi istanti li travolse. **Latisana si trovò in pochi istanti sommersa da due metri d'acqua. Alcune case vennero abbattute dalla violenza del nuovo fiume che correva per le vie e le piazze.** Tutte le abitazioni, i negozi, gli uffici, allegati al piano terreno e negli scantinati. Quando l'acqua dopo un paio di giorni si ritirò, si contarono i morti. E non solo tra gli esseri umani. **Morirono 11 persone, che non avevano fatto in tempo a rifugiarsi ai piani superiori, o che erano salite su un albero non abbastanza alto per salvarle dalla piena.** E morirono, senza nemmeno poter tentare di mettersi in salvo, centinaia di animali. Uno spettacolo tragico, che stringeva il cuore, era quello dei bovini trascinati fuori dalle stalle, da cui non avevano potuto uscire, distesi su un fianco, con il ventre gonfio e gli occhi ancora spalancati a guardare la morte. **Per non parlare di quei cani che, come ancora barbaramente usava a quel tempo, dopo una vita passata alla catena, da quella stessa catena erano stati trattenuti per impedir loro di salvarsi nuotando.** Ritiratesi le acque, le strade ricoperte dal fango sembravano ridiventate mulattiere. Alle porte delle case e dei negozi si vedevano ammucchiati alla bell'e meglio mobili, elettrodomestici, libri ridotti in poltiglia, abiti e oggetti di ogni tipo resi ormai inservibili ed irrecuperabili, tanto erano impregnati di fango e di nafta. Eh, sì, perché all'epoca le caldaie erano alimentate da quel combustibile che, essendo più leggero dell'acqua, vi aveva galleggiato sopra, adagiandosi poi progressivamente e minuziosamente su tutto, con il calare del livello dell'acqua. Fu anche grazie a questo fenomeno che ciascuno poté misurare l'altezza a cui era giunta l'acqua a casa sua: bastava guardare il segno più alto lasciato da quel combustibile liquido. **La gente, dopo un paio di giorni in cui pareva incapace di reagire, fece come si fa sempre da queste parti: si pulisce, si lava, si disinfetta, si ripara quello che si può, ci si fa una ragione per ciò che è andato perduto. E si ricomincia. Aiuti? Nulla. Né nulla la gente di Latisana si aspettava.** Sperava solo che quell'evento, di cui nessuno aveva mai visto l'uguale, né qualcosa di simile, fosse così straordinario, da non ripetersi più, almeno per i prossimi cento, o cinquecento anni. Invece **passò poco più di un anno ed il 4 novembre 1966 l'alluvione sparse di nuovo morte e danni, con ancora maggiore violenza. I morti, quella seconda volta, furono solo 4, perché il Comune, a differenza di quanto era avvenuto l'anno precedente, diede l'allarme, su segnalazione dell'idrometro di Venzone.** La devastazione, invece, fu ancora più pesante. Sia perché il livello delle acque fu ancora più alto, sia soprattutto perché gli abitanti vennero presi dallo scoramento. Non più un evento eccezionale era diventata l'alluvione, ma una minaccia annuale. Mortale per la sopravvivenza del paese. **Si mosse la Regione Friuli Venezia Giulia nel 1970, insediando una prima Commissione, quella presieduta dal professor De Marchi, che concluse i suoi lavori nel 1974 proponendo di risolvere il problema mediante la realizzazione di uno sbarramento nella stretta di Pinzano**: non una diga, ma un'opera realizzata per trattenere le acque in eccesso solo in caso di piene eccezionali. Questa proposta viene confermata, con alcune modifiche, nel 1982. **Ma non si farà nulla, perché inizia la danza dei "comitati", delle "proposte alternative" e dei rinvii.** Un rinvio dopo l'altro (vi faccio grazia dei decreti emanati da Stato, Regione e UE, e soprattutto delle varie e variegate commissioni che si vedono regolarmente criticate dalla successiva, le loro conclusioni). **Siamo al 2025. Sono passati 60 anni. La Giunta Regionale pare aver deciso di realizzare quello sbarramento, originariamente previsto a Pinzano, un po' più a sud, all'altezza di Dignano.** Ma i dubbi sulla tenuta della Regione nel rimanere ferma su questa decisione, non sono venuti meno. Non vi è giorno, infatti, in cui qualche "comitato" autoproclamatosi tutore dell'ambiente, non esca con qualche sparata, accompagnata spesso da "proposte alternative" **che lasciano intendere come chi le fa abbia la stessa dimestichezza con l'idraulica, di quella di Di Maio con i congiuntivi**. Purtroppo, però, vi è chi gli dà retta. E lo stesso tg3 della RAI si premura di mettere in prima pagina ogni manifestazione di quel genere, comprese le discese in canoa di qualche sportivo della domenica ammantato di verde. **A Latisana la gente non ne può più. L'ansia che non si faccia ancora nulla, la sfiducia, frutto di un'inerzia colpevole, è cresciuta per 60 anni e sta assumendo caratteristiche nuove.** Non è un caso che sia sorto un Comitato che ha già raccolto, oltre a tutta la documentazione storica, tecnica e scientifica, già un migliaio di firme. **E che il 2 settembre mostrerà con un evento già programmato, quale sia lo stato d'animo che ormai serpeggia per le vie e le piazze di Latisana.** In ballo c'è il futuro di una città di 15 mila abitanti. Ma non solo. C'é il destino di quei 15 mila. Ma non solo. **Ciò che è in ballo è la credibilità delle istituzioni, cioè della democrazia. Già, perché una democrazia che non sa decidere, apre la strada ai suoi detrattori.** Una democrazia che non ha il coraggio di varare un'opera per il timore di perdere qualche voto, allontana anche chi alla democrazia ha sempre creduto. Una democrazia che pensa alle prossime elezioni e non alle prossime generazioni, non è degna di questo nome.

Nino Orlandi

Obiettivo territorio

seguici anche su:
ADIGE.TV VIDEONOTIZIE ON-LINE DEL NORDEST

STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ.TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 30 LUGLIO 2025

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblcicità:
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

"Oggi, Autostrade Alto Adriatico costituisce un modello di società, nel suo campo, in tutto il Paese": nostra intervista con il Presidente della concessionaria autostradale Marco Monaco. "L'obiettivo è cambiare il volto della logistica e dei trasporti del Nordest."

Autostrade Alto Adriatico punta a cambiare il volto della logistica e del sistema dei trasporti del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Lo fa attraverso i cantieri in corso per la terza corsia della A4 (Venezia-Trieste), con una visione trentennale di pianificazione di investimenti da quasi due miliardi di euro (cifra record per la Concessionaria) che mira a riqualificare anche ponti, cavalcavia e caselli, e con una serie di accordi con importanti attori del settore per creare un sistema intermodale a vantaggio di imprese, famiglie, pendolari e turisti, e per tutta la variegata utenza che nel 2024 ha attraversato la rete con oltre 52 milioni di transiti (il massimo storico). Ad accompagnare questi numeri, un fatturato di 229 milioni di euro ed un utile di bilancio pari a 22,85 milioni di euro, nonostante una non facile situazione geopolitica che ha comportato l'incremento dei costi dei materiali (600 milioni di euro dal 2022 a oggi) e la decisione di mantenere inalterati i pedaggi proprio per far fronte alle difficoltà delle famiglie. "Autostrade Alto Adriatico sta portando avanti un ambizioso piano finanziario da 2 miliardi di euro destinato a sostenere lo sviluppo infrastrutturale e operativo della rete autostradale in concessione" così ha commentato **l'assessore alle finanze della regione Friuli Venezia Giulia Barbara Zilli** *i risultati relativi al bilancio approvato lo scorso mese di giugno. "Oggi più che mai – ha aggiunto* **Zilli** *- riteniamo che Autostrade Alto Adriatico possa diventare un modello sia per gli aspetti legali sia per la gestione delle opere infrastrutturali e che sia un esempio pratico e virtuoso della declinazione dell'autonomia della nostra Regione. I nostri territori possono, grazie a una rete autostradale efficiente e sempre più sicura, continuare a investire sulle proprie potenzialità economiche, turistiche, culturali, ponendosi sempre più al centro dell'Europa e degli scambi tra Est e Ovest". Il punto sulla situazione presente e futura lo abbiamo fatto con l'avvocato* **Marco Monaco**, *presidente della concessionaria da luglio 2024.*

Marco Monaco è avvocato amministrativista, esperto in operazioni di partenariato pubblico-privato, concessioni autostradali, procedure di appalto, operazioni di dismissione e valorizzazione del patrimonio pubblico, finanziamenti alle imprese ed enti pubblici con fondi comunitari e nazionali, procedimenti e provvedimenti delle Autorità regolatorie (ANAC, AGCOM, ARERA). E' Presidente del Consiglio di Amministrazione di Autostrade Alto Adriatico S.p.A., da luglio 2024. E' Vice Presidente dell'AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori, da luglio 2024

Il presidente Marco Monaco

Presidente Monaco, il primo esercizio completo si è chiuso decisamente in modo molto positivo. Da luglio 2023 ad oggi che bilancio complessivo si può fare per Società Autostrade Alto Adriatico?
E' un bilancio estremamente positivo. La Società è sana e ha tutte le basi solide per guardare con fiducia al futuro. Venivamo da un periodo di incertezza dettato dal cambio di Concessione, completamente superato. A ciò si sono aggiunti negli anni anche la pandemia e, di seguito, l'aumento dei costi dei materiali. Basti pensare che l'aggiornamento del nostro piano economico finanziario prevede 600 milioni di euro in più a causa del rincaro delle materie prime. Questi fattori hanno influito sulle aziende appaltatrici e di conseguenza sull'andamento dei lavori della terza corsia della A4. Eppure, nonostante i rincari, per nostra scelta abbiamo chiesto tramite lettera al nostro concedente, il Ministero delle Infrastrutture, di non aumentare i pedaggi nel 2025 (unica società in Italia ndr). Oggi, Autostrade Alto Adriatico costituisce un modello di società, nel suo campo, in tutto il Paese, come hanno avuto modo di sottolineare gli stessi Dirigenti del MIT, nel corso dei nostri incontri istituzionali.

Quali sono gli elementi maggiormente caratterizzanti del bilancio che avete approvato a giugno?
Le cito solo alcuni numeri: fatturato di 229 milioni di euro, utile di oltre 22 milioni di euro, traffico che ha superato i 52 milioni di transiti (record di tutti i tempi) e con prospettive di crescita per il 2025 di oltre il 3%, investimenti per quasi due miliardi di euro nei prossimi 30 anni. Non sono numeri da poco, in un contesto geoeconomico e geopolitico così mutevole, considerato che sicuramente non aumenteremo il pedaggio nel 2025 e nel 2026.

La newco subentrata da Autovie Venete, società che comunque lei già conosceva, come l'ha trovata?
La Società può vantare manager e risorse umane eccezionali, che sono la vera anima dell'azienda. La loro competenza va al di là dei numeri che ho appena presentato e fa la vera differenza.

Venendo ai cantieri, a che punto siamo con i lavori per la terza corsia? Lei recentemente ha detto che completare l'opera è un dovere morale per le famiglie, per i lavoratori e per le imprese. E' proprio così?
Deve essere così. E rispondiamo con i fatti. Solo nell'ultimo anno abbiamo aperto al traffico il tratto a tre corsie tra Alvisopoli e Portogruaro e abbiamo iniziato la demolizione dei cavalcavia tra Portogruaro e San Donà, cantiere propedeutico ai lavori per la terza corsia nel tratto per il quale abbiamo avviato il bando di gara da 870 milioni di euro, il più importante dal punto di vista finanziario della Società. Il bando di gara è stato pubblicato dal Commissario delegato per l'emergenza a novembre 2024 e contiamo di sottoscrivere il contratto entro l'estate.

Per quanto riguarda il piano complessivo delle opere programmate a che punto siamo?
Attualmente abbiamo investimenti in corso per 122 milioni di euro. Stiamo costruendo le nuove aree di sosta per mezzi pesanti tra Fratta Nord e Sud, l'ampliamento della Barriera di Portogruaro, l'allargamento del casello di San Donà, la riqualificazione barriere di spartitraffico tra Lisert e Redipuglia e la nuova caserma polstrada di San Donà. L'obiettivo è cambiare il volto della logistica e dei trasporti del Nordest.

Il Presidente Marco Monaco e l'Assessore regionale Barbara Zilli

Il territorio del Veneto Orientale, soprattutto il portogruarese, continua a reclamare la realizzazione del nuovo casello di Bibione che darebbe maggiore sfogo al traffico turistico e, nello stesso tempo, servirebbe per consentire lo sviluppo di tutta l'area industriale

che si trova a ridosso di quella che potrebbe essere l'innesto sulla statale 14. Si sente di dare delle rassicurazioni al riguardo, soprattutto sui tempi di realizzazione? O meglio, si farà?

Il casello di Alvisopoli (Bibione,ndr) è compreso nell'aggiornamento del piano economico della Società perché viene ritenuto strategico, a tal punto che abbiamo iniziato a discuterne con i portatori di interesse. Tempi, modalità e risorse sono al vaglio di tavoli tecnici tuttora in corso. Prima di tutto viene però il completamente della terza corsia. L'inserimento in corso di altre opere concomitanti alla costruzione della terza corsia, rischierebbe di creare disequilibri di bilancio nel piano finanziario, che porterebbe a due conseguenze: ritardi nel completamento del tratto tra San Donà e Portogruaro e aumento delle tariffe dei pedaggi per rientrare nella copertura economica, con inevitabile aggravio dei costi su cittadini e imprese. Sono pronto, in ogni caso, a collaborare con quanti possono aiutarci ad accelerare i tempi, anche mettendo a disposizione adeguate risorse economiche.

Guardando al futuro qual è lo scenario non solo nel comparto autostradale della società che lei presiede?

Dobbiamo allargare i nostri orizzonti e puntare sull'utilizzo della tecnologia e sulla sostenibilità ambientale. Sempre di più dobbiamo parlare con attori strategici, come porti, aeroporti e interporti per agevolare i flussi dei transiti e lo sviluppo del territorio. Abbiamo poi dato il via a uno studio di fattibilità per la costruzione di un parco fotovoltaico, in grado di generare notevoli risparmi in favore dei cittadini con la costituzione di comunità energetiche, grazie all'apporto fondamentale del GSE

In Veneto sia Galan che Zaia hanno sempre ipotizzato, seppur con sfumature diverse, un'alleanza strategica tra le autostrade del Nordest. Pur considerando che l'unica ad essere interamente pubblica è proprio Società Autostrade Alto Adriatico e quindi bisognerebbe fare comunque con i privati, lei un'ipotesi di questo tipo come la vedrebbe?

Anche in questo caso dobbiamo dialogare sempre di più e definire strategie comuni con le Concessionarie a noi contermini. Detto ciò, eventuali aggregazioni non mi sembra che siano all'ordine del giorno.

Invece come sono i rapporti con i vostri due soci ovvero le regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, pur considerando i due evidenti rapporti di forza a vantaggio della prima?

I rapporti sono ottimi. L'aumento di capitale sociale fino a 105 milioni di euro deliberato dai soci nell'assemblea straordinaria

a fine dello scorso anno ha segnato la svolta concreta nell'attuazione del nuovo piano economico finanziario della Società. La ricapitalizzazione è essenziale per avere un patrimonio coerente con gli investimenti che la Società intende attuare senza peraltro gravare economicamente su famiglie, imprese e utenti. E' una soddisfazione, poi, avere come soci i due Presidenti di Regione più apprezzati d'Italia.

Una domanda infine di carattere personale. Parlare di terza corsia non si può non ricordare Enrico Razzini, direttore dell'area tecnica dell'allora Autovie Venete.

Enrico era prima di tutto un amico, che abbinava doti professionali indiscusse a una spiccata sensibilità umana. Ricordarlo adesso mi commuove ancora. Noi tutti cerchiamo di continuare avendo bene a mente i suoi insegnamenti, ancora attuali. Lui, come altri, è stato uno dei padri fondatori della terza corsia e avremo modo, a breve, di rendere onore a ciò che ha fatto con un segno che resterà nel tempo.

Lucio Leonardelli

Traffico da record sulla rete gestita da Autostrade Alto Adriatico. Oltre 300 operatori impegnati per gestire l'esodo estivo. In calo gli incidenti e le ore di coda

"*Ogni nostra azione, quotidianamente, e ancor di più durante il periodo dell'esodo, è rivolta alla sicurezza di famiglie e turisti che attraversano la nostra rete autostradale per dirigersi verso la meta delle vacanze Noi mettiamo in campo il massimo sforzo, in termini di personale, utilizzo della tecnologia e della comunicazione. Altrettanto chiediamo massima attenzione quando si viaggia, perché la sicurezza si fa insieme*". Così il **presidente di Autostrade Alto Adriatico, avv. Marco Monaco** ha commentato il grande sforzo che la Concessionaria, con oltre 300 operatori impegnati, ha attivato, in sinergia con la polizia stradale, per affrontare le giornate critiche dell'esodo estivo, considerando che dal 26 luglio al 31 agosto è stimato un passaggio di quasi 6 milioni di utenti. **Un trend che si allinea con la mole di traffico registrata nei primi sei mesi del 2025 in cui sono stati 25 milioni 700 mila gli utenti che hanno attraversato la rete autostradale gestita da Autostrade Alto Adriatico** (+4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). A giugno, in particolare si è registrato il boom di crescita con un + 8% e 5 milioni 199 mila mezzi. A luglio la proiezione di incremento è attorno a +4% con medie giornaliere che superano i 180 mila transiti. **Con queste proiezioni è molto probabile che sarà battuto il record degli oltre 52 milioni di mezzi transitati nell'arco di tutto l'anno.** "*Per far fronte a questa mole di traffico* – ha spiegato il Presidente **Monaco,** assistito dai dirigenti **Giorgio Damico** e **Davide Sartelli**, oltre che dai tecnici del servizio sala radio e ausiliari del traffico - *abbiamo potenziato il personale in vista dell'esodo e controesodo estivo mettendo in campo oltre 300 tecnici e operatori (lo scorso anno erano 220) nelle singole giornate del weekend. Si tratta di personale di sala radio, ausiliari alla viabilità, operatori di infomobilità, gestori di tratta ed esattori, assistenti all'utenza in servizio sui piazzali di stazione; e ancora, operatori degli impianti tecnologici, manutenzione d'urgenza, tecnici reperibili e personale del soccorso sanitario e meccanico.*" **Una task force che verrà impiegata in sinergia con la Polizia stradale per la sicurezza di famiglie e turisti in viaggio lungo la rete. Oltre a sabato 26 luglio sono altre quattro le giornate da bollino nero previsto, con traffico critico per la maggiore probabilità di code: sabato 2 agosto; sabato 9; sabato 23 e sabato 30.** I dati sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso il centro di Palmanova con la presenza del **Dirigente del Compartimento della Polizia Stradale del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Toscano** e del **Dirigente della sezione Polizia stradale di Trieste, Gianluca Romiti**. In tale occasione la Concessionaria ha presentato anche i dati di code e incidenti durante questa prima parte di esodo e nei primi sei mesi, legandoli all'avanzamento della terza corsia della A4 e ad alcuni accorgimenti tecnologici e di prevenzione ai sinistri adottati in questi ultimi 6 anni (dal 2019 a oggi). **Ebbene dall'1 gennaio al 13 luglio 2025 gli incidenti registrati sono stati 240** (-31 rispetto allo stesso periodo del 2024). **In calo anche il tasso di sinistrosità che è passato dai 18,9 incidenti per 100 milioni di veicoli al chilometro del 2024 ai 16,3 attuali** (nel 2023 il tasso di sinistrosità era pari a 20, nel 2004 era 40). Per quanto riguarda le code si è passati dalle 225 ore complessive del 2019 nel periodo del giugno – luglio alle 152 del 2024 alle 129. In soli cinque anni il dato quindi si è quasi dimezzato. " *E il fattore determinante* – ha sottolineato Monaco - *non può che essere l'avanzamento della costruzione della terza corsia della A4: dal 2019 a oggi sono stati infatti realizzati 40 chilometri. A ciò si aggiunge l'implementazione di accorgimenti tecnologici lungo le tratte e ai caselli: 104 pannelli a messaggio variabile; 37 porte di telepedaggio in uscita, 36 porte con contactless (+33 rispetto allo scorso anno); 157 telecamere; 44 rilevatori di traffico in grado di monitorare volumi e velocità dei transiti per gestire meglio i flussi in tempo reale.*" E' stato anche rilevato che si è una maggiore consapevolezza da parte dell'utente negli spostamenti e nelle partenze anche grazie all'utilizzo di siti, app e strumenti social adottati dalla società:

L.L.

Il gruppo dei presenti alla conferenza stampa

“Al lavoro per costruire un sistema economico che riconosca il valore delle donne”

Luigina Barbuio, Vicepresidente Vicaria Nazionale di ConfapiD, analizza la situazione imprenditoriale delle quote rosa tra sfide e criticità.

Gruppo ConfapiD

Luigina Barbuio

I passi in avanti, rispetto a un tempo, non mancano. Ma la strada, per la parità di genere tanto invocata, è ancora piuttosto lunga.

Si può riassumere così la posizione di **Luigina Barbuio** nei confronti dell’universo femminile che al giorno d’oggi decide di impegnarsi nel fare impresa.

Vicepresidente Vicaria Nazionale di Confapi Donne e titolare dell’azienda Atena Lux Gruaro, l’Architetto e Cavaliere dell’Ordine “Al Merito della Repubblica Italiana Barbuio traccia un bilancio non solo dell’attività sindacale ma anche dell’attuale panorama economico.

Architetto Barbuio, dal suo osservatorio qual è la maggior difficoltà che riscontra la donna che decide al giorno d’oggi di fare impresa?

“La difficoltà principale, per molte donne che decidono di mettersi in proprio, è quella di iniziare da zero. La maggior parte delle imprenditrici non eredita un’attività già avviata, ma decide di fondare qualcosa di nuovo, basandosi su un’idea personale, con tutte le sfide che questo comporta: dall’accesso al credito, spesso più complesso per le donne, fino alla necessità di imparare attraverso tentativi ed errori. La burocrazia rappresenta un ulteriore ostacolo importante, così come la difficoltà di conciliare vita lavorativa e familiare, che resta ancora oggi un carico prevalentemente femminile.”

E il personale dipendente, invece?

“È sempre più complesso trovare personale qualificato e motivato da inserire stabilmente nelle proprie aziende. La carenza di manodopera, soprattutto giovanile, rappresenta un ostacolo concreto alla crescita. Per questo motivo, diventa essenziale rafforzare il dialogo tra mondo del lavoro e sistema educativo.”

Quali passi in avanti sono stati fatti a livello territoriale da ConfapiD?

“ConfapiD ha rafforzato in modo significativo la propria presenza sul territorio, grazie all’apertura di nuovi gruppi locali e al consolidamento di quelli già esistenti. In particolare, ConfapiD Venezia si è affermata dal 2021 come punto di riferimento per l’imprenditoria femminile, rappresentando oltre 100 aziende guidate da donne. Sono stati avviati percorsi di collaborazione con istituti scolastici, iniziative di orientamento nelle università, attività di formazione su leadership, STEM, sostenibilità e internazionalizzazione. Abbiamo partecipato, inoltre, al progetto P.A.R.I. – Progetti e Azioni di Rete Innovativa – volto a promuovere concretamente equilibrio di genere nei contesti lavorativi, promosso dalla Regione Veneto, un esempio virtuoso di sinergia tra pubblico e privato. “

Quanto si sente ancora la differenza con l’universo maschile?

“La distanza con l’universo maschile si avverte ancora in modo netto, sia dal punto di vista culturale che strutturale. Le donne devono spesso compiere uno sforzo doppio per ottenere lo stesso riconoscimento professionale, e questo vale sia per le lavoratrici autonome che per le dipendenti. “

In quali altri settori si sentono queste diversità?

“Le differenze si riscontrano anche nelle modalità di accesso al mercato del lavoro e ai crediti, nella retribuzione e nella progressione di carriera. Il peso della cura

ConfapiD

familiare, ad esempio, continua a ricadere in gran parte sulle donne, con conseguenze tangibili sulle loro scelte professionali, come il ricorso forzato al part-time o la rinuncia a opportunità di crescita. Tutto ciò non dipende dalla mancanza di competenze, ma da un contesto ancora fortemente sbilanciato, in cui stereotipi e barriere invisibili incidono profondamente. "

Ci sono stati fino ad ora passi in avanti?

"Sì, ci sono segnali incoraggianti, il tema della parità di genere, negli ultimi anni, è diventato oggetto di attenzione costante. ConfapiD rappresenta oltre 2.000 imprese guidate da donne, un dato importante che testimonia il cambiamento in atto. A livello nazionale si guarda con molta attenzione alle nuove direttive europee in materia di parità di genere, che pongono l'accento su una rappresentanza equilibrata nei Consigli di amministrazione e sulla promozione dell'equità salariale. "

L'obiettivo?

"E' ambizioso, ma fondamentale: costruire un sistema economico più giusto e competitivo, che riconosca il valore delle donne e premi il merito. Come ConfapiD ci impegniamo a tradurre questi principi in azioni concrete. Come gruppo stiamo promuovendo azioni di formazione e sensibilizzazione per rendere le aziende consapevoli di queste dinamiche."

Il Veneto, secondo lei, ha una situazione migliore rispetto ad altre parti d'Italia?

"Il Veneto presenta spiragli positivi, anche se non possiamo parlare ancora di equilibrio raggiunto. Nel 2023, il 62,8% delle donne, tra i 15 e i 64 anni, risultava occupato: un dato in crescita, ma che mostra ancora un divario occupazionale di circa 15 punti percentuali rispetto agli uomini. "

Quali sono i temi su cui, come **Associazione di rappresentanza, state lavorando maggiormente a livello nazionale?**

"Oltre a rafforzare la rappresentanza femminile e a promuovere la leadership, ConfapiD lavora su più fronti: formazione mirata, reti di mentoring, promozione dell'accesso al credito, sostegno all'imprenditoria giovanile, internazionalizzazione, medicina di genere. Un impegno particolarmente significativo è quello legato alla certificazione della parità di genere, secondo la Prassi di Riferimento UNI/PdR 125:2022, alla cui redazione ConfapiD ha contribuito attivamente affinché potesse rappresentare uno strumento concreto e accessibile anche per le piccole e medie imprese. In quest'ambito abbiamo attivato sportelli territoriali di orientamento per accompagnare le aziende nel percorso di ottenimento della certificazione, offrendo assistenza tecnica e supporto personalizzato. Abbiamo attivato sportelli territoriali per l'accompagnamento alla certificazione di parità, partecipiamo attivamente al Comitato Impresa Donna del MIMIT e stiamo promuovendo un dialogo costante con le istituzioni per politiche sempre più inclusive."

Che riscontro arriva sul fronte delle nuove partite iva femminili e sulle nuove generazioni?

"Stiamo assistendo a un crescente interesse da parte delle giovani donne verso l'autoimprenditorialità. Le nuove generazioni mostrano spirito d'iniziativa, voglia di mettersi in gioco e una maggiore familiarità con le tecnologie, che si riflette in un numero crescente di nuove partite IVA femminili, soprattutto nei settori dei servizi, del digitale e della sostenibilità."

Che consiglio si sente di dare a chi vorrebbe intraprendere una carriera professionale come la sua?

"La strada può essere complessa, ma è anche ricca di soddisfazioni. Serve determinazione, sì, ma anche formazione, rete e confronto; bisogna credere nel proprio valore, formarsi continuamente, costruire relazioni e non avere timore di chiedere supporto. Nessuna deve sentirsi sola: il vero cambiamento si costruisce insieme, confrontandosi, unendo le forze e creando reti solidali tra donne, che facilitano la crescita personale e professionale. "

Michele Cescon

Dal caro vita agli stili di vita e consumo: come cambia il consumatore a Nordest

I primi sette mesi e le prospettive per il resto del 2025 confermano la propensione dei cittadini a cambiare i propri stili di vita in un'epoca segnata da incertezza, cambiamenti e da erosione costante di potere d'acquisto: dell'inflazione per i beni e i servizi ad alta frequenza d'acquisto (2,1%) e di una stabilizzazione della disoccupazione estesa al 7,3%. Ciò significa che, **per operatori economici e cittadini, del Nordest, l'estate porta**

redditi per lavoratori dipendenti pressoché fermi, ma tassi di inflazione in strisciante crescita. In tal senso è degno di attenzione l'ultimo rilevamento dell'indagine periodica **Misery Index Confcommercio** (MIC), salito, a giugno a 10,8, rispetto a maggio.
E' ai massimi dell'ultimo anno. Il dato è sintesi di un aumento **una ricchezza da mettere al sicuro per un autunno considerato molto negativo.** La stima riflette l'aumento (2,1% dall'1,5% di aprile) dell'inflazione per i beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto, e la stabilizzazione al 7,3% del tasso di disoccupazione esteso. Si compra in modo oculato, si pondera in un contesto di incertezza e di salari reali sostanzialmente fermi rispetto ad un'inflazione, percepita di sicuro aumento anche a causa alle conseguenze dei dazi, seppur distorte dall'enfasi mediatica o politica. Del resto, sempre a consultare i dati del centro studi Confcommercio, **la spesa per beni cala del -1,9%, mentre la spesa per servizi, soprattutto alla persona (tempo libero, sanità privata), cresce del +1,3%. Calano le vendite di automobili (-29,5%) rispetto al 2024, quando erano attivi incentivi, mentre sono allo stallo consumi per abbigliamento, mobili, alimentari. Aumentano: comunicazione (+7,5%), trasporti aerei (+5,4%), carburanti (+3,7%), energia elettrica (+7,4%).** A luglio, la crescita dovrebbe essere dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1% rispetto allo stesso mese del 2024. A giugno l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha segnato -1,0% rispetto allo stesso mese del 2024, per effetto di una diminuzione della spesa per i beni (-1,9%) e di un aumento di quella per i servizi (1,3%). A pesare è soprattutto l'andamento particolarmente negativo delle vendite di auto a privati (-29,5%). **Su base mensile, a giugno si registra il quarto mese consecutivo di moderato aumento (+0,3%) che però non sembra ancora testimoniare l'inizio di una fase di significativa ripresa dei consumi.** Di fronte a queste prospettive, è già possibile tracciare un sentiero di sviluppo degli stili di vita e di consumo degli italiani per l'anno in corso. **In particolare per il mix definito dall'ottimizzazione di priorità, bisogni essenziali e "capricci" che definisce la destinazione delle risorse familiari. Al primo posto la salute:** il benessere fisico (ma qui c'è tutto il problema della cura di malattie e patologie croniche) e mentale è al centro delle scelte (più spesso vincoli), con una crescente attenzione verso prodotti e servizi dedicati. Si ritorna ad un antico amore per il Nordest: il risparmio, anche come forma di gestione consapevole delle risorse guida decisioni orientate a ridurre sprechi e massimizzare il valore degli acquisti. Negli acquisti si consolida una matrice oramai sempre più diffusa, senza differenza tra generazioni: contatto con la natura – soprattutto nelle scelte per le vacanze ed il leisure, privilegiando esperienze e prodotti eco-sostenibili, unitamente all'attenzione per la forma fisica.

Ciò ha un riflesso sull'approccio all'acquisto, dettato dalla ricerca della qualità: i consumatori scelgono premiando l'eccellenza, la durabilità e il rispetto per l'ambiente. **Sul fronte del risparmio si registra quasi un'inversione di tendenza dopo "l'edonismo" consolatorio di anni passati.** Il 35,3% degli italiani identifica il 2025 come l'anno del risparmio, come conferma il fatto che già nel lontano primo trimestre del 2024, i risparmi delle famiglie italiane hanno raggiunto un nuovo picco, toccando i 5.732 miliardi di euro, con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente.

Francesco Antonich

a cura di **ALFREDO SILVESTRINI**

"L'ORA X"

Chi di dazi ferisce di dazi perisce....si perdoni questa mia licenza ma se non capiamo che le lettere dell' "orribile" Trump per via delle quali egli minaccia il mondo intero di appioppare sovrapprezzi ai prodotti importati e non prodotti negli USA non sono altro che una schermaglia, una diversione ben congegnata per cercare di allineare quanti più stati alla guerra non dichiarata contro l'altra mega potenza dell'orbe, la Cina, allora è come se assistessimo ad una partita di calcio senza sapere che per vincere occorre segnare un goal più della squadra avversaria. Intendiamoci sono anch'io convinto che tra nazioni amiche questi strumenti sono assolutamente non "fair" così come non sono convinto che i calcoli fatti per arrivare alle cifre che ci vengono comunicate siano trasparenti e del tutto condivisibili...

Nonostante ciò il nuovo Presidente USA ed i suoi collaboratori assieme al Ministero del Tesoro statunitense accusano da anni ormai l'UE di aver praticato da un lato una svalutazione del cambio dell'euro ad oggi molto marcata e dall'altro con regolamenti interni e barriere non tariffarie mascherate di imporre una tagliola ancora maggiore ai beni provenienti da oltre oceano.
Onestamente quando scrivo (metà luglio) queste righe non so come andrà a finire; immagino e spero tuttavia che il vecchio continente sappia fare un salto di qualità politica e si unisca guardando con lungimiranza al futuro. In fondo con un po' di ritardo anche il Presidente Draghi ha ammesso l'errore di aver compresso a partire dai primi anni dello scorso decennio il mercato interno comunitario a favore delle esportazioni.
L'inverno demografico che ci colpisce, che mina le nostre economie ancora solide ma asfittiche, non lascia altra via che ridare fiato alle finanze delle nostre nazioni, e consentire investimenti e favorire la crescita per il tramite dell'incremento dei salari, senza dimenticare la meraviglia delle meraviglie rappresentata, come su questo magazine ho già avuto modo di ricordare, dalle nostre fantastiche pmi e le partite iva, colonna vertebrale dell'economia italica e della sua economia privata, bisognose di un sostanzioso taglio delle tasse e di un ecosistema legislativo finalmente e permanentemente snello e pro-crescita.

CA' VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE

131

VESCOVADO
THE VENETIAN WAY

LA VIGNA DI RIVA

Via San Tommaso, 24
Lugugnana di Portogruaro (VE)
TEL. 0421564562 - www.cavescovado.com

La Portogruaro Campus, un grande asset per la Città del Lemene

testi a cura di Maurizio Conti

Massimo Forliti

Come ebbe a dire il compianto professor **Maurizio Fermeglia**, già Rettore dell'**Università degli Studi di Trieste**, in una delle tante conferenze tenute all'interno della Biblioteca Antica del **Collegio Marconi di Portogruaro,** nonostante l'avanzare della tecnologia, dell'informatica e dell'Intelligenza Artificiale in futuro le **Scienze Umane** avranno ancora e sempre un ruolo importante. **È quindi una grande fortuna e un'occasione per tanti giovani del Veneto Orientale, ma anche dall'intero Triveneto avere l'opportunità di frequentare il Corso di studio triennale in Scienze dell'Educazione** e successivamente di poter conseguire la Laurea Magistrale in Coordinamento e gestione dei servizi educativi. Un'opportunità presente nella **Città del Lemene** grazie all'attività che da ventinove anni svolge la **Portogruaro Campus** che ospita l'attività didattica all'interno del **Collegio Marconi** dove l'**Università degli Studi di Trieste** e quella di **Padova** per la **Laurea in Infermieristica** hanno inteso decentrare il percorso di studi. "*La Campus* – ci spiega il Consigliere Delegato, dottor Massimo Forliti – *è una realtà importante che si confronta con le migliori realtà italiane e che in passato ha ospitato anche un corso di laurea in economia di Ca' Foscari. Nell'Anno Accademico 2024/2025 abbiamo avuto 868 (333 immatricolati) studenti iscritti al Corso di Laurea in Scienza dell'Educazione: 96 da Comuni del Mandamento di Portogruaro, 84 da Venezia e Provincia, 212 da Treviso e Provincia, 5 da Padova e Provincia, 10 da Belluno e Provincia, 21 da Provincie varie e 440 dal Friuli-Venezia Giulia".*

Ma quali gli sbocchi professionali per i laureati corso triennale o magistrale?

"*Diciamo subito* – spiega **Massimo Forliti** – *che abbiamo una scarsa "mortalità" che significa che i nostri studenti iniziano e finiscono il percorso di studio e trovano occupazione in tempi brevi. Per il Corso in Scienze dell'Educazione il principale sbocco professionale coincide con la figura dell'educatore socio-pedagogico, così come definito dal comma 594 della L. 205/2017, ivi compresa la specializzazione per i servizi educativi per l'infanzia richiesta dal D.L. 65/2017. Tali figure operano sia nei servizi dedicati alla prima infanzia, sia in quelli finalizzati a prevenire il disagio di adulti in difficoltà d'inserimento sociale e lavorativo, a rimuovere l'emarginazione sociale di bambini e adolescenti, di disagio, di difficoltà, di emergenza educativa. Si tratta di attività nobili, direi con una forte componente etica ed umanistica. Si tratta di competenze sempre più necessarie in una società frammentata e complessa come la nostra. Le competenze che gli studenti andranno a sviluppare sono di ordine culturale, metodologico e progettuale. Nello specifico le conoscenze disciplinari generali devono integrarsi con la conoscenza dei caratteri fondamentali relativi alla competenza di metodo e specifica, anche ai fini della programmazione educativa nel tempo*".

Mentre per la Laurea Magistrale?

"*Il pedagogista rappresenta una figura esperta nella gestione e nel coordinamento dei servizi educativi, formativi e di cura. Si tratta dunque di una figura composita e dalle molte sfaccettature, capace di leggere e interpretare la complessità del lavoro educativo, dei territori, delle emergenze sociali e in grado di elaborare proposte d'intervento attraverso i servizi. La sua azione si focalizza sulla persona nelle diverse età della vita, entro il più ampio quadro del sistema di welfare e dei servizi alla persona. Servizi alla persona è la chiave per comprendere la realtà del Polo Universitario di Portogruaro e percepirne la vocazione*".

Un'attività importante quindi che comprende anche una serie di convegni e iniziative culturale in vari settori e che animano la vita della Città del Lemene. **La Fondazione Portogruaro Campus, grazie alla credibilità acquisita, intende fornire con tale attività da una parte un servizio di orientamento nei confronti dei giovani delle scuole superiori, dall'altra una qualificata fonte di riflessione per l'intera Comunità.**

"*Ci tengo a specificare* – conclude il Consigliere Delegato – *che la Fondazione Campus, sostenuta dal Comune di Portogruaro, dalla Fondazione "Collegio Marconi", dalla Regione Veneto e da alcuni soggetti privati, tra cui la Banca Prealpi San Biagio, si regge sul volontariato di uomini e donne che nel corso del 2024 hanno offerto prestazioni per 2.317 ore di lavoro ed il cui impegno volontario è stimabile in circa 100.000 euro annui.* "

POLO UNIVERSITARIO
FONDAZIONE
PORTOGRUARO CAMPUS

Il Polo Universitario è motore di crescita per il futuro del territorio

Ne parlano il Sindaco di Portogruaro Luigi Toffolo e Monsignor Orioldo Marson per la Fondazione Collegio Marconi

"*Se pensate che l'istruzione sia costosa, provate con l'ignoranza*". Questa celebre frase è stata pronunciata all'inizio degli anni novanta da **Derek Bok**, rettore della prestigiosa università di Harvard. Ad essa ha fatto seguito nel 2018 il libro della professoressa **Paola Dubini,** dell'Università Bocconi di Milano, intitolato: "Con la cultura non si mangia" (Falso!).

Un testo con il quale **Paola Dubini** smentisce punto per punto tutta una serie di luoghi comuni critici verso la cultura. Parlando di cultura e pensando a **Portogruaro** non si può dimenticare un importante studio commissionato qualche anno fa dal **Polo Universitario – Fondazione Portogruaro Campus** e dalla **Fondazione Collegio Marconi** alla società "economit" dell'Università di Padova che **evidenziava il contributo economico della Fondazione Portogruaro Campus all'economia locale.** Nella relazione conclusiva si legge: *"Le strutture universitarie sono una fonte di valore per il territorio e ciò è dimostrato anche dalla redditività dell'investimento in istruzione terziaria. Pertanto, è importante garantire l'accesso ai più alti gradi di istruzione e l'offerta universitaria delle sedi esterne estende questa possibilità".*

Il Polo Universitario è una realtà unica e fondamentale per Portogruaro conosciuta come Città d'Arte, di Cultura e di Musica. Il peso che esso ha nel contesto cittadino e, più in generale, del territorio lo abbiamo chiesto al Sindaco Luigi Toffolo.

"*La Portogruaro Campus* – sottolinea - *è una realtà importante che opera da quasi trent'anni nella nostra città e che si inserisce in un contesto che vede la presenza a Portogruaro di quasi tutti gli indirizzi di scuola media di secondo grado, ad esclusione dei geometri, tutti con formazione di alta qualità viste anche le numerose partecipazioni degli studenti a gare e concorsi nazionali. A questa offerta culturale si aggiunge l'istruzione universitaria mirata peraltro a formare figure professionali oggi particolarmente necessarie e molto richieste*".

Luigi Toffolo

Il Comune come partecipa alla vita della Portogruaro Campus?

"*Siamo presenti del Consiglio di Amministrazione*

della Campus con due Consiglieri e siamo attenti alle esigenze della Fondazione consapevoli dell'importanza dell'attività svolta a cui si affianca l'opera del Corso di Laurea in Infermieristica".

Per il futuro si può ipotizzare l'attivazione di un ulteriore Corso di Laurea?.

"*In effetti* – afferma Toffolo – *già in passato avevamo un Corso di Laurea di Cà Foscari. Il problema è trovare un Ateneo disposto a decentrare un percorso di studi che sia però particolare e specifico. Penso che l'idea sarebbe quella di attivare un Corso di Laurea mirato ai servizi alla persona che potrebbe ben integrarsi con l'Ambito Territoriale Sociale ATS VEN_10 di cui il Comune di Portogruaro è Ente coordinatore e capofila".*

Socio fondatore della Portogruaro Campus è la Fondazione Collegio Marconi il cui Rettore monsignor Orioldo Marson così valuta l'attività del Polo Universitario: "*Il Polo universitario di Portogruaro sta avvicinandosi ai trent'anni di vita e di attività. Per Portogruaro è un'istituzione di fondamentale di importanza strategica, da difendere e promuovere in maniera convinta e coordinata. Numerose ricerche confermano le significative ricadute economiche nonché la capacità attrattiva dei centri universitari, rendendo sempre più fertile il terreno economico e sociale del territorio in cui operano. I centri universitari fanno da catalizzatore culturale e sociale. Non è possibile pensare più a Portogruaro, senza il Polo universitario. Un valore unico per la Comunità, un valore forse non conosciuto ma che necessita di sostegno: i programmi con cui si opera e la delicatezza del compito assegnato a un Polo Universitario (formare i giovani) richiedono programmazione e visione di medio- lungo termine. Una semina intelligente fatta nel lontano 1997 (anno di costituzione del Polo) ha prodotto un centro universitario di successo; la cura del campo oggi produrrà frutti ancora più generosi nel prossimo futuro. La sua importanza strategica per la formazione superiore, per la creazione di posti preziosi di lavoro nel settore delicato e decisivo dei servizi alla persona, per la fisionomia culturale di questa città non si è affatto esaurita, e presenta sempre nuove possibilità e opportunità. L*

a Fondazione Collegio Marconi ha capito per prima l'importanza e la possibilità di un insediamento universitario a Portogruaro ed ha riuscita a coinvolgere le istituzioni e altri soggetti nella progettazione e nella realizzazione dell'iniziativa. Rimane socia comprimaria insieme al Comune, determinata a continuare a fare la sua parte. Credo si renda sempre più necessario uno "scatto" della Città e delle sue forze politiche (ad esempio nei confronti della Regione) e produttive, se si vuole cercare di rafforzare ulteriormente l'offerta formativa, ad esempio con un nuovo corso di laurea. Questi sviluppi sono molto complessi e richiedono risorse superiori alle attuali".

Don Orioldo Marson

Nel futuro una nuova figura di Infermiere professionale

A Portogruaro intanto prosegue il Corso di Laurea Triennale in Infermieristica

Le figure professionali che normalmente si identificano all'interno del Sistema Sanitario Nazionale (S.S.N.), sia nella sua versione pubblica che in quella privata, sono i medici, gli infermieri, gli Operatori Socio Sanitari (O.S.S.), i tecnici di laboratorio e il personale amministrativo. Ma chi, come chi scrive, ha vissuto e subito il dolore del ricovero ospedaliero, magari lontano dalla propria abitazione e dai propri cari, sa che in corsia i medici si vedono poco ed è soprattutto il personale infermieristico e gli/le O.S.S. a essere sempre presenti e pronti ad accogliere le richieste dei degenti ma soprattutto a comprenderne lo stato d'animo.

In particolare sono gli infermieri i più vicini ai malati e ai loro familiari ed è quindi fondamentale la formazione di queste figure professionali che devono essere preparate sia professionalmente che umanamente come avviene da anni a Portogruaro nel Corso di Laurea triennale in Infermieristica, ad accesso programmato, attivato dall'Università degli Studi di Padova all'interno delle aule di Palazzo Calasanzio. "*Il percorso di studi* – spiega la dottoressa **Elsa Labelli** entusiasta Coordinatrice del Corso di Laurea – *si pone come obiettivi formativi l'Identificazione dell'area di bisogni di salute, di valutare il livello di funzionalità e autonomia, di valutare la qualità dei risultati, di scegliere percorsi di assistenza, di attuare interventi e quindi di monitorare e verificare i risultati*".

Numerosi i giovani e non che negli anni si sono iscritti presso la sede di Portogruaro:

Anno Accademico 2021/2022 = 176 TOTALE ISCRITTI - Anno Accademico 2022/2023 = 172 TOTALE ISCRITTI - Anno Accademico 2023/2024 = 155 TOTALE ISCRITTI -Anno Accademico 2024/2025 = 101 TOTALE ISCRITTI

"Il calo delle iscrizioni– continua la dottoressa Elsa Labelli – *si giustifica con l'apertura di nuove sedi per i Corsi di infermieristica delle Università di Padova e Verona.*

Un percorso molto selettivo, che alterna lo studio in aula al tirocinio presso le varie strutture sanitarie, ma che garantisce al termine dei tre anni l'immediata occupazione oppure la possibilità di continuare gli studi in varie specializzazioni".

Elsa Labelli

Ma il ruolo dell'Infermiere sta cambiando?

"*Si* – afferma la Coordinatrice – l*e esigenze della popolazione stanno cambiano e con esse cambia anche la risposta che il S.S.N. deve e dovrà dare. La carenza di medici rende necessario un aumento delle competenze degli infermieri che dovranno svolgere anche un ruolo di assistenza domiciliare. Infermieri che sono anch'essi poco numerosi ed ecco, ad esempio, che la Regione Veneto ha istituito una borsa di studio di mille euro l'anno a chi frequenterà il corso triennale di Laurea in Infermieristica".*

L'assistenza domiciliare?

"*Recentemente* – sottolinea – *la Direzione Generale dell' Aulss 4 ha caldeggiando l'avvio del Master in Infermieristica di Famiglia o Comunità (IFeC) per incrementare la disponibilità di professionisti infermieri preparati a traghettare il cambiamento della sanità territoriale del nostro comprensorio geografico, in attuazione di quanto previsto dal DM 77/2022. L'Infermiere di Famiglia e Comunità (IfeC) sarà un professionista sanitario che opera nel territorio, focalizzandosi sulla promozione della salute e sulla prevenzione delle malattie a livello individuale, familiare e comunitario. Questo professionista svolger*

à un ruolo di coordinamento e *integrazione tra i vari servizi sanitari e sociali, garantendo una presa in carico globale dei bisogni di salute delle persone e delle loro famiglie. Sarà questa* – conclude la dottoressa **Labelli** – *la grande sfida del futuro".*

La mafia in Veneto c'è e non va sottovalutata

Il "caso Eraclea", anche dopo le recenti decisioni della Corte d'Appello di Venezia, insegna quanto siano infiltrate le organizzazioni criminali. Per il Procuratore Nazionale Antimafia Giovanni Melillo " il tema è stato progressivamente accantonato in modo grave e preoccupante". L'amarezza del Prefetto Vittorio Zappalorto per quella che fu la decisione dell'alloral Ministro Luciana Lamorgese: segno di sfiducia verso le attività investigative di chi opera e conosce il territorio.

Il Procuratore Nazionale Antimafia Giovanni Melillo

La vita quotidiana di ciascuno di noi si intreccia continuamente con vari aspetti della realtà con i quali siamo abituati a confrontarci e su cui abbiamo opinioni, idee, atteggiamenti. La salvaguardia ambientale, la crisi economica, la situazione internazionale e molte altre questioni, sono macroproblemi che, pur non investendoci direttamente, fanno parte delle nostre ordinarie preoccupazioni determinandone i comportamenti. **Altri ci appaiono estranei e lontani, scenari di fondo dei quali tener conto in modo parziale, con distacco e una punta di disinteresse, tanto sono remoti ed ipotetici. Tra questi vi è la criminalità organizzata e le infiltrazioni di carattere mafioso che permeano da molti anni la realtà delle regioni settentrionali, con forte radicamento nel nostro Veneto.** La presenza delle organizzazioni criminali al nord e nel **Veneto** è stata sottolineata recentemente dal **Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Giovanni Melillo** che, pur ricordando la solidità del sistema normativo nazionale in tema di contrasto alle organizzazioni mafiose, **ha evidenziato come sia in corso un progressivo svuotamento di alcuni dei cardini del sistema.** Citando la riforma delle intercettazioni del 2023, da lui ritenuta "*irragionevole e sbagliata*", **Melillo sostiene che agire su alcuni dei punti chiave delle attività della magistratura possa inficiarne l'operatività complessiva e minare gli effetti concreti della sua azione,** anche intervenendo in settori che non paiono direttamente collegati con i fenomeni delinquenziali, come è avvenuto nel caso della corruzione e dell'abuso d'ufficio. **Il procuratore nazionale si sofferma sulla situazione delle mafie in Veneto che ritiene** "*grave e preoccupante*" anche perché il tema risulta essere stato "*progressivamente accantonato sia dalle amministrazioni che dall'opinione pubblica*," nonostante vi siano **articolazioni stabili** provenienti da varie regioni meridionali e collegate con mafie straniere, in una interconnessione stabile e pervasiva. **Melillo lega una delle radici dell'insufficiente risposta del territorio alla particolare modalità d'infiltrazione delle organizzazioni criminali,** non violenta ed apparentemente pacifica, alla quale si collega spesso una "*dispersione informativa e una frammentazione e incostanza nelle iniziative, che sono i principali pericoli per un efficace azione di contrasto alle mafie.*" **Le parole del procuratore sono legate a doppio filo con l'attualità del Veneto Orientale scenario di una lunga vicenda processuale ed investigativa che viene alla luce nel febbraio del 2019 con un'operazione della Guardia di Finanza di Trieste e della Polizia di Stato di Venezia coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia,** che ha portato a 50 arresti ed al sequestro di 10 milioni di euro ad un'organizzazione camorristica legata al **Clan dei Casalesi**, radicata nel Veneto Orientale sin dalla fine degli anni '90. **Nel processo ai cosiddetti Casalesi la corte d'Appello di Venezia ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado,** riconoscendo ad alcuni imputati l'articolo 416 bis del codice penale, cioè **l'aggravante dell'associazione a delinquere di stampo mafioso**. È il caso di **Luciano Donadio**, ritenuto il vertice dell'organizzazione, condannato a 30 anni, secondo quanto avevano chiesto i pubblici ministeri **Roberto Terzo** e **Federica Baccaglini**, mentre in primo grado la sentenza era stata di 26 anni di reclusione. Altri imputati hanno avuto pene più lievi ma **comunque aggravate dal riconoscimento dell'associazione mafiosa,** ossia quella particolare previsione che aggrava la pena per i reati commessi quando l'esistenza di un vincolo organico e continuativo tra i rei ed il loro utilizzo di metodi intimidatori normalmente utilizzati dai sistemi mafiosi. **La corte d'appello di Venezia ha stabilito risarcimenti per la Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Interno, Regione Veneto, Città Metropolitana di Venezia, Comune di Eraclea e Libera associazione,** segno evidente del riconoscimento del radicamento territoriale della struttura delinquenziale, i cui comportamenti hanno influito negativamente sul libero e corretto svolgersi della vita delle comunità interessate. **Si è riconosciuto formalmente che in Veneto ci sono organizzazioni di stampo mafioso, risultato al quale si è arrivati dopo anni di indagine, paziente e meticolosa, della magistratura e degli organi investigativi veneziani, colpendo la cosca che gestiva, per conto della camorra, il Veneto Orientale.** Un contesto nel quale operavano, in un unico modello organizzativo "aziendale", anche i figli del boss, condividendo metodi e profitti anche se – secondo le dinamiche del sistema penale – gli sono state riconosciute le attenuanti *per "essere cresciuti in un'ambiente malsano."* **Ulteriore elemento di riconoscimento del fatto che era stato ricreato, nell'area del Veneto Orientale, un sistema di vita e di relazioni tipico di altri contesti e che questo radicamento, la cui efficienza organizzativa e pervasività è dimostrata dalla lunghezza e dalla difficoltà delle attività investigative** che l'hanno disarticolato, e che per anni ha affondato le sue radici profonde e solide sul territorio. Questione che pone interrogativi pesanti e pressanti **ponendo fine alla retorica del territorio incontaminato ed impermeabile ai sistemi mafiosi, per sollevare attenzioni diverse alle quali devono seguire fatti congruenti, di carattere politico, amministrativo e sociale.** Le strutture repressive sul territorio sono già ben presenti ed attive, come dimostra l'inchiesta che ha segnato una pagina inedita della storia giudiziaria veneziana. Anche la Prefettura, preposta per norma alla valutazione delle informative antimafia nel settore degli appalti pubblici, ha svolto nel tempo un lavoro di particolare rilievo; **attraverso la Commissione prefettizia per la valutazione**

Processo ai casalesi di Eraclea

dell'operato del Comune di Eraclea ha realizzato un' opera di approfondita verifica della realtà comunale, per cogliere le eventuali infiltrazioni o condizionamenti, che ha portato i tre esperti dopo un lungo e paziente lavoro di analisi di tutte le attività del Comune di Eraclea nel corso degli anni, **a ritenere necessario lo scioglimento dell'Ente ed il suo commissariamento per infiltrazione. Richiesta che successivamente il Prefetto Vittorio Zappalorto ha rivolto inutilmente al Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, che non ha proceduto oltre.** Sarebbe stato il primo scioglimento per infiltrazioni nel Veneto che – pur nella sua drammaticità – **avrebbe avuto il valore di un duplice riconoscimento:** quello del livello elevato e non più tollerabile delle infiltrazioni e del radicamento delle diverse organizzazioni criminali sul nostro territorio e quello della saldatura tra i livelli amministrativi locali e nazionali nel fornire una risposta unitaria ed attenta alla diffusione del fenomeno. **In una recente intervista il prefetto Zappalorto ha espresso la sua delusione per la bocciatura della proposta, che ha portato al mantenimento dell'amministrazione comunale di Eraclea, peraltro successivamente commissariata dalla stessa prefettura per questioni politico amministrative.** L'amarezza di **Zappalorto,** condivisa dai molti altri funzionari che si sono spesi per una risposta decisa ed importante al **Clan di Eraclea,** ha una grande valenza e indica un tema rilevante e non rinviabile. Quello della "*fiducia*" degli organi centrali rispetto alle attività realizzate sul territorio, **alla specifica conoscenza che gli organi periferici dello Stato sono in grado di attivare;** un punto cruciale e delicato del sistema amministrativo in generale e della sicurezza in particolare, che si muove tra i due fulcri opposti del considerare le articolazioni territoriali come semplici

Il Prefetto Vittorio Zappalorto

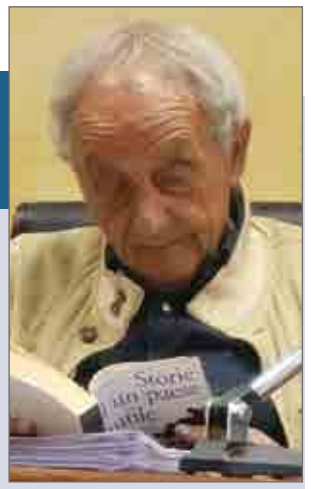
appendici di decisioni centrali o come organismi capaci ed affidabili di gestione delle problematiche locali. **Nodo cruciale dell'amministrazione pubblica che la rende percepita come attivo ed utile soggetto del territorio per la maggiore efficienza nelle risposte necessarie,** piuttosto che quale semplice collegamento con le politiche centrali, in contraddizione anche con il dibattito su decentramento e federalismo. **È stata così sentenziata la presenza di un' organizzazione mafiosa organicamente inserita nel contesto sociale ed economico, della cui presenza si erano ben prima accorti investigatori e magistratura inquirente, ottenendo il riconoscimento giuridico filtrato dalle dinamiche processuali,** che potrà esplicare piena efficacia se ne seguirà un innalzamento del livello di attenzione e consapevolezza, che parta dalla riflessione su quanto accaduto. **Le considerazioni del procuratore antimafia, quelle del prefetto Zappalorto e quelle che direttamente derivano dalla sentenza di appello, spingono in un'unica direzione: quella della necessità di una maggiore consapevolezza collettiva, di una più grande attenzione per le dinamiche del territorio** che, passando per un maggior sostegno al cittadino da parte delle istituzioni presenti in loco - forze dell'ordine, magistratura e prefettura in primis – facciano blocco unico nel percorso del coinvolgimento di tutti nella questione della sicurezza per la salvaguardia del territorio. **Uno sforzo che è già presente quotidianamente in ciò che molti fanno nel supporto alla propria comunità nel volontariato, nella scuola, nelle relazioni, ma che purtroppo risulta ancora percepito come estraneo e lontano in relazione alla sicurezza ed alla impermeabilità nei confronti delle organizzazioni criminali;** un'azione che può realizzarsi solo con la saldatura con le istituzioni preposte a questo, sentite come parte di uno sforzo unitario. Istituzioni che devono trovare e sentire la fiducia e la partecipazione dei cittadini ma, ancor più, delle istituzioni del governo centrale che, al di là delle contingenze politiche, deve assicurare ai propri funzionari quella fiducia ed autorevolezza che sono il fulcro delle loro attività.

Riccardo Sommariva

a cura di **NINO ORLANDI**

CRONACHE RISERVATE

Il Marconi

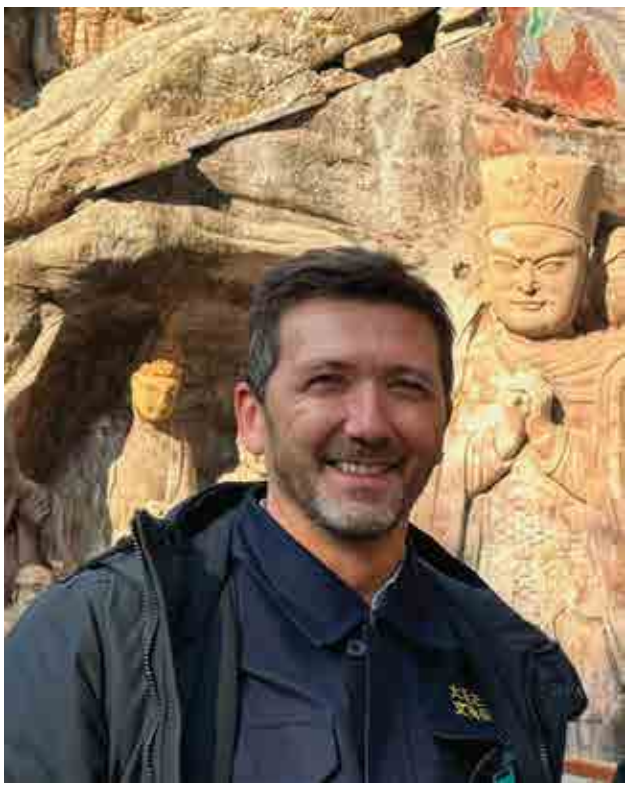


Il mio Ginnasio non c'è più. Dal 1928 il "Marconi" aveva preso il posto del Ginnasio-Liceo Classico annesso al Seminario Vescovile di Portogruaro. Qui don Sergio Deison ci insegnò la storia romana in modo così bello e completo, illustrandoci anche le leggi che avevano pian piano trasformato quella società, che quando sostenni l'esame di Storia del Diritto Romano la lex Canuleia, o la lex Julia non mi erano sconosciute. Qui soprattutto fu allievo e poi vice rettore Lorenzo Da Ponte, il librettista di Mozart. Qui il professor Nevjel, il professor Zovatto e l'indimenticabile don Primo Paties hanno lasciato un segno profondo e positivo.

E come non ricordare quel cortile enorme, circondato da quelle colonne bianche che proteggevano la nostra ricreazione e il nostro giocare a "balito"?
Soprattutto qui si è formato culturalmente e anche spiritualmente mio figlio Riccardo, uscito con il massimo dei voti. E con quel bagaglio - che non sembrava adatto, ma lo era più di altri - passò l'anno successivo a studiare fisica nel Regno Unito.
Quanti ricordi, quanta riconoscenza e quanta tristezza. Passando per "Porto" faccio spesso una deviazione fino a via del Seminario per dargli ancora un'occhiata, il più delle volte scendendo solo per dare uno sguardo a quel cortile verde, a quelle colonne bianche, a quei ricordi di me adolescente, a quelli di Riccardo che recitava nella commedia di Molière messa in scena dagli studenti di quel penultimo anno.
Nulla dura per sempre, d'accordo, ma i pezzi di storia, di cultura, di vita non si lasciano andar via così facilmente dal cuore. Dopo il Ginnasio i miei decisero che per i tre anni di liceo andassi a Udine per frequentare lo Stellini. E fu allo Stellini che sostenni quindi in quel lontano 1967 gli esami di maturità. Presidente della Commissione d'Esame era Monsignor Nonis, grande umanista e latinista, futuro vescovo di Vicenza. Nonis, che era di Portogruaro, si era portato dietro una nipote che frequentava il mio vecchio Marconi e che avrebbe sostenuto gli esami di maturità l'anno successivo. Quella nipote era la ragazzina di quarta Ginnasio i cui occhi, quando frequentavo la quinta Ginnasio a Portogruaro, mi avevano incantato. Tanto incantato che, timido com'ero, appena uscito da scuola correvo all'angolo di via delle Beccherie, dove lei abitava, solo per vederla passare. Lei mi riconobbe e mi salutò, facendomi capire che si era accorta, o che le avevano riferito. E quando disse: "Ma tu sei Nino Oghlandi", con la sua erre che dondolava mollemente, arrotandosi attorno alle regioni più profonde della gola, mi misi a galleggiare. E volai sopra le domande, atterrando alla fine dell'esame con un sorriso su cui uscii da quello strano sogno di ex timido.

Venetian Cluster, vent'anni di sviluppo, cultura, impresa e innovazione per la crescita del territorio

Nel panorama italiano dell'innovazione legata alla cultura, all'ambiente e alla creatività, esiste una realtà che da vent'anni lavora instancabilmente per generare valore, connettendo imprese, istituzioni, enti pubblici e professionisti: si tratta del **Venetian Cluster.**
Nata nel 2005 come prima rete produttiva italiana dedicata alle Industrie Culturali e Creative al Patrimonio Culturale e Ambientale, questa struttura, che **ha sede legale a Venezia e sede operativa a Spinea,** si è evoluta nel tempo fino a diventare un motore di sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale con un chiaro obiettivo: favorire la crescita del territorio attraverso l'innovazione e l'accesso a fondi pubblici, europei in particolare.
Ne abbiamo parlato con il **direttore Sergio Calò,** che vanta una lunga esperienza nell'ambito della progettazione e del mondo culturale e museale, peraltro socio, assieme a **Maurizio Malè**, della struttura presieduta da **Gian Angelo Bellati**, già direttore di Unioncamere Veneto.


Sergio Calò

Direttore Calò ci può inquadrare la realtà di Venetian Cluster e la sua attività ? "*Nel corso dei suoi vent'anni Venetian Cluster ha costruito e coordinato oltre 170 progetti, riuscendo a generare più di 150 milioni di euro in finanziamenti, che sono stati distribuiti a beneficio delle imprese, dei professionisti e degli enti pubblici coinvolti nei vari partenariati. Il network è di 800 imprese, 24 istituzioni soprattutto venete in Italia e 2000 partner operativi nel mondo. Le ricadute di questo lavoro sono visibili sul territorio veneto, ma anche oltre: grazie a un approccio sistemico, multidisciplinare e internazionale, i progetti del cluster spaziano dall'ambito della digitalizzazione del patrimonio culturale alla transizione ecologica, dall'innovazione turistica alle tecnologie verdi, dal restauro all'edilizia sostenibile.*"

Quali sono gli elementi che caratterizzano maggiormente il lavoro che svolgete ? " *Ciò che distingue davvero Venetian Cluster non è solo la quantità di progetti o l'efficienza nella gestione dei fondi, bensì la sua capacità di creare connessioni. Ogni progetto è il frutto di una rete intelligente che unisce imprese private, istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca e organizzazioni della società civile. Questa capacità di costruire partenariati pubblico-privati ha fatto sì che il cluster fosse riconosciuto ufficialmente dalla Regione Veneto come Rete Innovativa Regionale (RIR), uno strumento strategico per lo sviluppo delle politiche regionali in ambito culturale e creativo. L'efficacia del modello Venetian Cluster ha inoltre ricevuto importanti riconoscimenti anche a livello europeo. L'organizzazione è inserita nell'European Cluster Collaboration Platform, che aggrega i maggiori cluster continentali, ed è stata premiata con la medaglia di bronzo per la qualità della sua governance. Un risultato importante, che testimonia la solidità del modello operativo del cluster e la sua capacità di dialogare con i grandi attori dell'innovazione europea.* "

Una realtà di grande rilevanza strategica per il territorio ma che ha una valenza di non poco sia in Italia che in Europa. " *In effetti mi piace evidenziare a questo proposito che nel 2022 un nuovo traguardo ha rafforzato il ruolo internazionale di Venetian Cluster: la guida dell'unico Eurocluster europeo interamente dedicato alle Industrie Culturali e Creative. Questo progetto, che coinvolge dieci Paesi – tra cui Germania, Francia, Belgio, Spagna, Romania e Grecia – ha dato vita al Meta-Cluster ICC, una vera e propria rete che coordina i cluster culturali europei. Un risultato che ha posizionato l'Italia al centro della strategia europea per l'innovazione culturale e che ha reso il cluster veneto un punto di riferimento nel contesto transnazionale. Dietro a questi successi non ci sono solo numeri, ma una visione. Quella di un ecosistema in cui cultura, tecnologia e sostenibilità possano dialogare e rafforzarsi a vicenda. Un approccio che si riflette anche nella varietà dei servizi offerti dal cluster: dalla ricerca di finanziamenti alla rendicontazione, dall'internazionalizzazione delle imprese alla formazione, dalla consulenza per la transizione digitale a quella per la sostenibilità ambientale.* "

Parte dello staff

Il gruppo di lavoro in sede

Come funziona il gruppo di lavoro di Venetian Cluster ? " *Il gruppo di lavoro di Venetian Cluster si distingue per la sua struttura dinamica e collaborativa, composta da giovani professionisti pieni di entusiasmo, competenza e visione. La squadra opera in sinergia, con un approccio multidisciplinare che valorizza le competenze individuali e complementari, promuovendo al tempo stesso la crescita collettiva. Uno degli elementi chiave del funzionamento del cluster è proprio la possibilità di crescita interna: i membri del team hanno l'opportunità concreta di sviluppare le proprie competenze, assumere responsabilità crescenti e contribuire attivamente all'evoluzione dei progetti. Questo avviene in un ambiente stimolante, aperto al confronto e fortemente orientato all'innovazione. Inoltre, il gruppo lavora quotidianamente all'interno di un ampio network professionale internazionale, fatto di collaborazioni con istituzioni europee, imprese, università e centri di ricerca. Questo consente al team non solo di accedere a esperienze e conoscenze globali, ma anche di partecipare attivamente a progetti di rilievo strategico per lo sviluppo sostenibile, culturale e tecnologico del territorio e oltre.* "

Ora, dopo vent'anni, quali sono le vostre prospettive e i vostri progetti? " *Guardando al futuro, Venetian Cluster si presenta come una piattaforma solida e dinamica, capace di affrontare le sfide poste dalla trasformazione dei mercati, dalla crisi climatica e dalla necessità di rigenerazione urbana e culturale. Con vent'anni di esperienza alle spalle e una rete che si estende ormai in tutta Europa, il cluster continua a investire sul valore delle connessioni, convinto che solo attraverso la collaborazione sia possibile costruire un futuro realmente innovativo, sostenibile e inclusivo. In un Paese come l'Italia, in cui cultura e creatività rappresentano non solo un'eredità da custodire ma anche una risorsa economica e sociale da valorizzare, esperienze come quella di Venetian Cluster dimostrano che è possibile coniugare visione strategica, concretezza e impatto. E che fare sistema, oggi più che mai, è la chiave per crescere.* "

Andrea Piccolo

L'Europa in dialogo e il mondo nei libri a Pordenonelegge 2025

Dal 17 al 21 settembre a Pordenone la 26a edizione della Festa del libro e della libertà con oltre 650 voci internazionali del pensiero del nostro tempo e 350 eventi. Ad inaugurare la rassegna il Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi.

Shirin Ebadi

Arena Europa

I libri come osservatorio sul mondo: alla 26esima edizione del festival dal 17 al 21 settembre oltre 650 voci internazionali del pensiero del nostro tempo, 350 eventi in 5 giorni, oltre 50 sedi di incontro a a **Pordenone** e in **Friuli Venezia Giulia.** A inaugurare la rassegna mercoledì 17 settembre sarà il **Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi,** attivista iraniana dei diritti umani, a testimonianza dell'attenzione di Pordenonelegge per la stretta attualità. Il festival racconterà il nostro tempo con le anteprime e novità di grandi firme internazionali: dall'egiziano **Ala-Al-Aswani** alla spagnola **Clara Sanchez**, all'ucraino **Oleksii Nikitin.** E ci saranno lo spagnolo **Ildefonso Falcones**, cui va il Premio Crédit Agricole La storia in un romanzo, l'olandese **Jan Brokken**, l'israeliano **Roy Chen**, l'italo-palestinese **Alae Al Said,** il gallese **William Wall**, la bosniaca **Elvira Mujčić,** il croato **Robert Perisic,** l'ucraino **Yaroslav Trofimov** e **una vetrina speciale dedicata alla letteratura francese contemporanea** con Bernard Friot, Julia Deck, Paul Richardot, Carole Martinez, Eric Chevillard, Mokhtar Amoudi, Olivier Guez. **Il panorama della narrativa italiana anche quest'anno è di prim'ordine con centinaia di protagonisti**: fra gli altri, Dacia Maraini, Melania Mazzucco, Emanuele Trevi, Nadia Terranova, Mauro Covacich, Maurizio De Giovanni, Antonio Manzini, Francesco Piccolo, Mariapia Veladiano, Alessandro Piperno, Fabio Genovesi, Francesco Carofiglio, Mario Calabresi, Concita De Gregorio, Alessia Gazzola, Ilaria Gaspari, Filippo La Porta, Raffaele Nigro, Felicia Kingsley, Marco Malvaldi, Luca Mastrantonio, Marcello Fois, Marco Belpoliti. E le dediche a Pier Vittorio Tondelli di Enrico Brizzi, ad Andrea Camilleri di Francesco De Filippo, a Luigi Meneghello di Lorenzo Renzi. Pordenonelegge, promosso dalla Fondazione Pordenonelegge.it presieduta da **Michelangelo Agrusti**, è a cura di **Gian Mario Villalta** (direttore artistico), **Alberto Garlini** e **Valentina Gasparet.** "*Come sempre, pordenonelegge viaggerà sull'uscio della storia*' – sottolinea **Agrusti** - *e anche quest'anno il festival sarà osservatorio attivo della realtà contemporanea con i suoi dialoghi europei. Ci apprestiamo peraltro a inaugurare un'Arena Europa sulle rive del Noncello, uno spazio inedito che potrà accogliere 170 spettatori. Sarà un'accogliente tensostruttura posizionata sull'argine e caratterizzata dai colori della bandiera europea, a simboleggiare l'importanza di un'Istituzione che, come il fluire dell'acqua, collega genti e città. E anche Pordenone si vestirà il prossimo settembre dei colori dell'Europa*". **A suggello della 26^ edizione, nella serata finale andrà in scena al Teatro Verdi di Pordenone, alle 20, il "Concerto per l'Europa - Omaggio a GO! 2025", con il Teatro Verdi di Trieste e lo Slovensko Narodno Gledališče sulle note della Sinfonia n. 9 in Re Minore di Ludwig van Beethoven che include il celeberrimo Inno alla gioia, dal 1985 Inno ufficiale dell'Unione Europea.** Nell'Arena Europa tanti i nomi legati all'attualità nazionale e internazionale che si avvicenderanno nel corso di pordenonelegge: i giornalisti **Donato Bendicenti, Pierluigi Franco** (fondatore di Ansa Nuova Europa), **Boris Akunin** che rifletterà sul presente della Russia e proverà a immaginare un futuro possibile, **Domenico Talia e Gianni Riotta** dialogheranno su come tecnologie digitali stiano generando trasformazioni epocali nel mondo dell'informazione. E ancora **Mariarosaria Taddeo, Stefano Feltri, Stefano Moriggi , Pier Cesare Rivoltella, Giulio Tremonti**. Sarà a cura di **Luca Taddio** un appuntamento sul socialismo del futuro nell'era del digitale con **Claudio Martelli** e un personaggio importantissimo della storia d'Italia, **Sandro Pertini**, sarà al centro dell'incontro con **Marzio Breda**. Inoltre l'archistar **Massimiliano Fuksas, Eric Chevillard , Jan Brokken** e **Antonella Salomoni**, La rassegna, a conferma del dialogo con l'Europa e tutte le questioni aperte che saranno affrontate anche durante il festival, è stata presentata lo scorso 2 luglio al Parlamento europeo su iniziativa dell' eurodeputato **Alessandro Ciriani** che ha illustrato la rassegna, assieme al Sindaco **Alessandro Basso** e a **Michelangelo Agrusti**, alla Presidente **Roberta Metsola** e alle due Vice Presidenti **Antonella Sberna** e **Pina Picierno**. "*Pordenonelegge* – ha affermato la Presidente **Metsola** - *non poteva scegliere un luogo più adatto della casa dei cittadini europei per presentare la sua edizione 2025, che rivolge uno sguardo attento all'Europa e al suo ruolo. La lettura ci unisce, attraverso i libri entriamo nelle vite degli altri superando i confini e le epoche, scopriamo emozioni che ci accomunano. Ed è perfetta la cornice di Pordenone, città che ospita il festival e si appresta a diventare Capitale Italiana della Cultura 2027: mi congratulo* – ha concluso - *con la vostra comunità per l'impegno intenso nella promozione della cultura, il mio augurio è che pordenonelegge possa continuare ad essere laboratorio di riflessione promuovendo un dialogo aperto e inclusivo*» Il **programma è consultabile online**, giorno per giorno, nella homepage del sito HYPERLINK "http://pordenonelegge.it/" \n _blank**pordenonelegge.it.** Sarà facilissimo verificare anche le autrici e gli autori in arrivo quest'anno, tutti consultabili in un click, dalla A di Ala-Al-Aswani alla Z di Anna Zafesova, passando per la E di Shirin Ebadi, la F di Ildefonso Falcones, la N di Oleksii Nikitin, la S di Clara Sanchez, la W di William Wall**.** E t**utti gli incontri del festival saranno proposti con ingresso libero,** fino ad esaurimento dei posti in sala.

Adriana Tedesco

Lo staff di Pordenonelegge a Bruxelles

Mostra del Cinema, una finestra sulla confusione del mondo

Barbera: "L'industria dei film è in affanno e cerca nuove vie." Fra le novità più attese al Lido, ' gli amori di un presidente vedovo' (di Sorrentino) e l'arrivo della superstar Julia Roberts. 65 Paesi presenti con 91 film, 25 cortometraggi, 4 serie tv, 19 classici restaurati e 69 film immersivi

La presentazione della mostra

Non bastavano le guerre che ci scoppiano sempre più vicine, non bastavano i cambiamenti climatici che ci assillano ad ogni affaccio di anticiclone africano, non bastava una politica internazionale dove i nemici sono sempre più brutti e cattivi e "i nostri", gli amici, sempre meno affidabili: **pure nel cinema mondiale prevalgono "***la confusione e l'instabilità***"**. A decretare che nel 2025 anche il luogo dell'intrattenimento per eccellenza è immerso nell'ansia generale è specificato che "*la confusione è il frutto dei processi di innovazione e trasformazione che investono l'intero processo produttivo e distributivo di un'industria in debito d'ossigeno*" (ovvero: si tira a campare con orizzonti ristretti e meno quattrini). L'instabilità per **Barbera** deriva "*dalla perdita dei consueti punti di riferimento... sostituiti da altri comunque destinati a non resistere troppo a lungo*" (leggi: i normali circuiti sono desertificati e chi fa cinema tenta altre strade precarie). **Barbera** punta il dito contro "*il ritorno stentato del pubblico in sala, il predominio delle piattaforme*" (una su tutte: Netflix) e, proseguendo la triste lista "*il moltiplicarsi del numero dei film*

Werner Herzog

Kim Novak

parla di "*film che continuano ad esercitare un innegabile fascino*", di "*giovani spettatori appassionati*", di "*nuovi talenti e vecchi maestri dall'inesauribile creatività*". Un po' disorientati verrebbe da chiedere: **ma perché dovremmo venire al Lido a vedere la Mostra? La risposta, Barbera, se la dà da solo.** "*I film di questa Mostra inducono alla scoperta... offrono punti di vista articolati e contraddittori... rimandano alla ricchezza dell'esperienza umana e all'opacità della condizione individuale*". In conclusione i film turbano e disturbano, ma ci rendono più consapevoli di noi stessi e del mondo. Bene. **E veniamo a qualche anticipazione** sull'82ma edizione, che prevede **Leoni d'oro** alla carriera al "*mostro sacro*" del cinema tedesco, il regista 83enne **Werner Herzog** e alla 92enne attrice biondo platino **Kim Novak** che scandalizzò l'America benpensante anni '50 mettendosi col musicista afroamericano **Sammy Davis Jr**. **I numeri: 65 Paesi presenti con 91 film, 25 cortometraggi, 4 serie tv, 19 classici restaurati e 69 film immersivi** (ovvero innovativi, creativi, della realtà virtuale). Sul tappeto rosso sfileranno attori, attrici e registi per la gioia dei caccia-autografi e dei selfisti coi Vip, col classico contorno di gossip, glamour, party, cene di gala e photo opportunity di "*belli e famosi*" sulla terrazza e sulla spiaggia dorata dell'hotel Excelsior. La più attesa è **Julia Roberts,** ma arriveranno anche **Al Pacino, John Malcovich, George Clooney, Jude Law, Cate Blachett** e molti altri. **A condurre le serate** di apertura e chiusura (con la consegna dei leoni d'oro ai vincitori delle varie sezioni) sarà la bella e simpatica **Emanuela Fanelli.** Attesissimo tra i 21 film in concorso, "La grazia" di **Paolo Sorrentino** (regista de "La grande bellezza") con **Toni Servillo**: storia d'amor senile di un presidente della Repubblica vedovo. E poi il "Frankenstein" redivivo fra i ghiacci di **Guillermo Del Toro** e il thriller "Bugonia" di **Yorgos Lanthimos** con **Emma Stone**. Altri italiani in concorso: **Leonardo di Costanzo** con "Elisa" (anatomia di un delitto in famiglia), **Pietro Marcello** con "Duse" (Eleonora, la mitica attrice e musa dannunziana), **Gianfranco Rosi** col documentario vesuviano "Sotto le nuvole" e **Franco Maresco** con il docufilm sul vulcanico attore palermitano Carmelo Bene "Un film fatto per Bene": titolo impegnativo, speriamo... Bene.

Mauro Correr

Julia Roberts

Palazzo del cinema

I consumatori premiano chi si è davvero impegnato per loro

Grande successo per la prima edizione dell'"ONorevole Consumatore Award 2025"

Dalla lotta al telemarketing selvaggio alle iniziative concrete per arginare i rincari in bolletta e tutelare i cittadini dalle truffe, fino all'impegno per la giustizia nei casi di scandali bancari: sono questi i temi centrali che hanno ispirato la prima edizione dell'"**ONorevole COnsumatore Award 2025**", tenutasi lo scorso 11 luglio nella prestigiosa cornice della Sala della Regina della Camera dei Deputati, a Roma. L'iniziativa, ideata da **Consumerismo No Profit,** è nata con l'obiettivo di **dare un riconoscimento pubblico a quei parlamentari che, con impegno e concretezza, si sono distinti nella tutela dei diritti dei cittadini-consumatori** attraverso azioni legislative, attività di controllo e promozione di buone pratiche istituzionali. Nel consegnare i premi, assieme al Presidente di Consumerismo **Luigi Gabriele,** ho avuto l'onore di leggere le motivazioni dei riconoscimenti, che quest'anno hanno visto quattro parlamentari ricevere il plauso dei cittadini:

- il **Sen. Pierantonio Zanettin:** premiato per il suo instancabile impegno a favore dei risparmiatori danneggiati dagli scandali bancari, e per la sua azione concreta volta a rafforzare la supervisione e la trasparenza nel sistema bancario italiano.
- l'**On. Alberto Luigi Gusmeroli:** riconosciuto per il suo lavoro nella Commissione Attività Produttive e per le iniziative legislative orientate a contrastare il caro energia, promuovendo trasparenza e concorrenza nel mercato dell'elettricità e del gas.
- l'**On. Carmen Letizia Giorgianni:** insignita del premio per la sua costante difesa dei diritti dei consumatori, per l'attenzione ai soggetti sovraindebitati e per le proposte legislative innovative contro le truffe digitali, che hanno rafforzato la tutela delle vittime.
- l'On. **Andrea Barabotti:** premiato per la sua azione determinata contro il telemarketing illegale, dimostrando una particolare attenzione alla salvaguardia della tranquillità dei cittadini e dei loro dati personali.

A margine della cerimonia di premiazione si è svolta anche una tavola rotonda dal titolo "Consumatori, mercato e regole: le sfide per una nuova tutela", a cui hanno preso parte figure di primo piano del panorama istituzionale, imprenditoriale e accademico: **Martina Donini** (Udicon), **Giorgio Tomassetti** (Octopus Energy), **Benedetto Levi** (Iliad), **Giovanni Calabrò** (AGCM), **Riccardo Lanzo** (ESE), **Andrea Giaretta** (Dott), **Andrea Polo** (Facile.it) e il giornalista **Federico Ruffo**, moderatore dell'incontro. Il confronto ha stimolato riflessioni e proposte su **come rafforzare i meccanismi di tutela dei consumatori, valorizzare la collaborazione tra istituzioni, imprese e associazioni, e affrontare con pragmatismo le distorsioni che ancora affliggono il mercato** in settori strategici come energia, TLC e servizi bancari cercando di assumere iniziative volte ad una regolazione dei potersi di quelli che sono tradizionalmente ritenuti i soggetti forti del mercato. Con questa prima edizione dell'ONorevole COnsumatore Award 2025, lanciamo un messaggio chiaro: **il buon legislatore merita il riconoscimento dei cittadini, e il cittadino merita rappresentanti che sappiano ascoltarlo, difenderlo e agire con trasparenza ed efficacia.**

Da qui si riparte per costruire una tutela sempre più concreta e partecipata ed un mercato più giusto.

Avv. Barbara Puschiasis
Vicepresidente Consumerismo aps

VENETIAN CLUSTER

VENETIAN INNOVATION CLUSTER

Il Venetian Innovation Cluster for Cultural and Environmental Heritage è formalmente riconosciuto come Rete Innovativa Regionale (RIR) dalla Regione Veneto alla quale aderiscono 800 aziende e 24 (Università, CNR, enti e laboratori pubblici, istituzioni) con una rete di 2000 partner operativi nel mondo

Ha realizzato 170 progetti per un budget di oltre 150 milioni di euro a favore delle istituzioni (Comuni, Regione, enti di ricerca e Università) e di Imprese, associazioni e singoli professionisti.

E' coordinatore europeo di due Eurocluster (Friend CCI per le imprese culturali e creative e EU Rural Tourism per la digitalizzazione e lo sviluppo del turismo rurale) e coordinatore europeo del Metacluster dei Cluster per le imprese culturali e creative (unico Metacluster a guida Italiana)

Venetian Innovation Cluster ha lo scopo di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.

Coordina e supporta partenariati multidisciplinari pubblico-privati (PPP), imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di ricerca e tutti i soggetti interessati a realizzare e promuovere progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e azioni per lo sviluppo della filiera produttiva italiana e internazionale delle imprese Culturali e Creative e per Ambiente in Italia e all'estero.

Assiste e affianca le imprese, i professionisti e le pubbliche amministrazioni nell'accesso al credito e ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei, nella internazionalizzazione, nello sviluppo innovativo e tecnologico, nel trasferimento di conoscenze e tecnologico e nella formazione dedicata.

Sede Legale: Sestiere Castello,5312 -3012 Venezia | Sede operativa: Via Roma, 291 – 30038 Spinea (Ve)
T+39) Segreteria: 3471219533 - T (+39) Ufficio (mar – merc – ven) 041.8226469
segreteria@venetiancluster.eu - venetiancluster.eu

Maria Helena Vieira da Silva. Anatomia di uno spazio.

70 opere dell'artista portoghese in una mostra esaustiva
Fino al 15 settembre 2025 - Museo Peggy Guggenheim a Venezia

Maria Helena Vieira da Silva, portoghese, nata in una famiglia benestante nel 1908 (quando **Picasso** è nel pieno dell'innovazione cubista) si è formata sotto illustri insegnanti prima in scultura e poi in pittura a **Parigi,** praticando un rigoroso apprendistato accademico. Il giovanile studio dettagliato del disegno delle ossa dello scheletro costituisce parte delle basi di quella sorta di alfabeto strutturale che incardinerà le sue aperture spaziali. Ha fatto viaggi d'arte decisivi in Italia dove l'incontro con le prospettive di **Paolo Uccello** ha sollecitato i prodromi per la sua visione caleidoscopica e pluricentrica. Per un periodo, a partire dal 1939, all'indomani dell'invasione tedesca, ha dovuto emigrare con il marito, ungherese di discendenza ebraica, e anch'esso pittore, in **Brasile.** Dopo la guerra ritorna in **Europa** dove inanella riconoscimenti e mostre prestigiose: tra le varie cose espone nei musei con i suoi maestri **Roger Bissière** e **Germaine Richier**. Nel 1956 ottiene la cittadinanza francese quando artisticamente francese lo è già da tempo essendo il suo lavoro affermatosi come un incunabolo fondamentale della seconda ondata della cosiddetta Scuola di Parigi: **Bissière** appunto, ma anche **Jean Bazaine, Alfred Manessier, Maurice Estève** ed altri. Rifiuterà di esporre in **Portogallo** in opposizione al regime di **Salazar. Alla fine morirà infatti proprio a Parigi, nel 1992.** Il linguaggio di **Vieira da Silva** riprende come altri suoi contemporanei la lezione della frantumazione Cubista traslandola in una sua versione astratta, modalità che ne contrassegna Indubitabilmente il lavoro, che pur rimanendo inconfondibile è riccamente declinato in varie soluzioni. Unico intermezzo il figurativismo epico e gremito dei lavori realizzati nell'esilio brasiliano dove un'umanità ancestrale, animale e vegetale, echeggia i drammi e le preoccupazioni dell'epoca. **Nell'insieme della sua carriera Vieira da Silva gode dell'onda lunga della fiducia avanguardista;** l'apertura inaugurata da cubisti e astrattisti all'inizio del secolo può essere continuata e modulata, senza gli intenti dirompenti di chi inizia il discorso sconquassando i precedenti. **L'approccio è rigorosamente quello dell'artista che vive una vita nel suo studio, rapita dal proprio gioco incessante di forme, una dopo l'altra.** Si parte da un osso, appunto, che può diventare un elemento architettonico, una membratura in uno sfaldamento; si può astrarre gli elementi rigidi di strutture portuali e proporli come architravi in caroselli visivi. È lo stesso procedimento di **Mondrian** che parte da un'essenzializzazione degli elementi del paesaggio, un albero, gli ormeggi del molo, per trasfigurarli progressivamente, un tentativo dopo l'altro, in una griglia geometrica. **Con la differenza che Vieira da Silva non è così perentoria ma accoglie nei suoi appunti di strutturazione una varietà sensibile di instabilità**. E rispetto alla prismatica cubista, che tende alla destrutturazione del pieno, l'uso oculato di motivi come le piastrellature e gli scaffali di biblioteche dischiude a fisarmonica spazi aperti, a tratti smaterializzati.. Il riecheggiare di soluzioni personali non cade nella ripetizione e nel meccanico, anche grazie ad una certa lentezza esecutiva che stratifica e cancella. A tratti costeggia il graffitto e la gestualità esistenziale dell'Informale digerendoli nella propria grammatica. **La peculiarità dei suoi stilemi adombra quasi una consapevolezza filosofica che innalza il suo lavoro dal decorativismo.** Nel saggi critici del catalogo si accenna a qualche riferimento tutelare: per **Lauren Elkin** la Deterritorializzazione di **Deleuze** e **Guattari** , per **Flavia Frigeri** "Le città Invisibili "di **Calvino**, ma come non ricordare la biblioteca infinita di **Borges** ("La Biblioteca di Babele è del 1941) , della quale l'opera dell'artista portoghese è stata forse la miglior versione pittorica, ancor prima delle pratiche artistiche archivistiche e dell'era digitale, certamente rifuggendone gli aspetti enigmatici e angoscianti , secondo una visione ottimistica di meraviglia terrena e di fiducia nella costruzione umana. **Il carattere dell' arte di Vieira da Silva è quindi ascrivibile ad un'idea di progressività e di varietà dell'autonomia pittorica**, che discende dal lato ottimistico delle avanguardie: progressività piuttosto che progresso, dato che siamo nel campo dell'art pour l'art piuttosto che in quello della trasformazione sociale.

Walter Bortolossi

nuovi spazi®

GRUPPO CREATIVO

O ti distingui
O ti estingui

Via Fontana, 10 - Gruaro (VE)
Telefono: 0421.706519

Park
Riscossione coattiva
Manutenzione del verde
gsm
gestione servizi mobilità spa
Canone Unico Patrimoniale
Segnaletica
Hub intermodale